

E il columnist ha fatto gol

Grandi firme in rotocalco per lo sport spettacolo targato signora Adelina



Divertire o far cultura. Cari amici un po' speciali vi chiedo di saltare il fosso

È in edicola il settimanale «Special» che si presenta come rotocalco di spettacolo, costume e gente dello sport. Una novità per l'editoria sportiva. Programmi ambiziosi (vendite minime previste in 110mila copie) e grandi firme tra collaboratori, giornalisti e personaggi famosi: Gianni Minà, Giorgio Tosatti, Sergio Zavoli, Renato Nicolini, Mogol e Pippo Baudo.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Nella storia dell'editoria postbellica - storia fatta di torpori e pigriete prima che esplosive e recente fase di forte dinamismo e competitività - il rotocalco sportivo ha avuto vita grama, rachitica, non è mai cresciuto. Fatto curioso, all'apparenza, se si pensa che proprio l'alta diffusione dei rotocalchi viene indicata come elemento compensatorio - per il nostro paese - del basso indice di acquisto e lettura dei quotidiani. Tuttavia, i dati sono inequivocabili: mentre altri settimanali navigavano verso altissime tirature, «Calcio illustrato» della Rizzoli chiudeva i battenti, seguito a ruota da un supplemento della «Gazzetta», «Lo sport illustrato». Non ebbe miglior fortuna «Supersport», battuto nella mischia ai primi degli anni 80, né ha avuto, di recente, «Settegiorni» dell'editore Penzato. Sicché - a parte qualche testata che vivacchia in ambiti subregionali, strettamente legata alla squadra del posto -

quando la stessa stampa sportiva quotidiana comincia a mostrare segni di cedimenti dopo i clamorosi aumenti di vendita tramati dalla vittoria dell'Italia al «Mondiale» di Spagna.

C'è un legame tra l'incapacità del quotidiano sportivo di conservare il trend ascendente degli ultimi anni e la gracilità del rotocalco sportivo? Forse sì. I quotidiani sportivi - a parte le poche e grandi firme storiche, alle quali se ne sono aggiunte di rarissime tra le nuove generazioni - sono quelli che meno si sono rinnovati nei contenuti e nel linguaggio e meno hanno badato a elevare la qualità del loro prodotto. Da questo punto di vista i grandi giornali di informazione hanno saputo cogliere di più e più tempestivamente la necessità di un rapporto meno acritico e rudimentale con il fenomeno sportivo e le sue evoluzioni, diversificando la propria offerta anche rispetto a quella - sempre più massiccia ma omogenea e non eccitata - della radio e della tv. Il settimanale non ha fatto altro che riproporre la medesima minestra già scodellata dai giornali e dalla radio prima, dalla tv in una fase successiva. Di più. Nessuno - nel campo dei settimanali - ha saputo o voluto tentare una carta che avrebbe potuto rivelarsi vincente, una carta suggerita dalla stessa tv negli anni in cui il video non era così ossessivamente infanzionato di rubriche sportive: tradurre in forma



Adelina Tattilo



Gianni Minà

scritta il modo straordinario inventato da Sergio Zavoli («Il processo alla tappa») per raccontare i protagonisti e il contesto del fatto sportivo. Qualcosa del genere è ciò che oggi i responsabili di «Special» dicono di voler fare. Di certo si può affermare che non è in crisi tanto l'informazione sportiva in sé, quanto un determinato genere di informazione sportiva: becerata, sbarrata, che si rincorre a furia di titoli e titoli spesso su nulla. È probabile, quindi, che i tempi siano maturi per imprese che puntino un po' di più su una informazione sportiva meno primitiva. Le occasioni per vedere e giudicare non mancheranno: dopo «Special» sarà la volta del tg sportivo al quale sta lavorando

la direzione del Tg3 dando concretezza a una idea che la Rai ha troppo a lungo trascurato; e, poi, del debutto al lunedì di «Repubblica». L'esordio del giornale di Scalfari è previsto per settembre. Sarà, secondo indiscrezioni, un vero e proprio settimanale, più che un «settimanale», con una sottotitola specifica («Sport e soldi», forse); si occuperà di sport, ma anche di economia e televisione. Se le promesse saranno mantenute non è da escludere che in autunno anche Ruud Gullit - il nuovo gioiello della scuderia Berlusconi - possa rivedere il suo recente e, nonostante tutto, ingeneroso giudizio sulla stampa sportiva italiana: «È spazzatura».

FOLCO PORTINARI

Se c'è un personaggio di cui non mi piace recitare la parte, questo è il moralista. Chi è? E colui che ad ogni passo invoca «sacri principi», «valori inalienabili», anche quando la pa la pipì. I moralisti mi infastidiscono, anzi mi preoccupano. Li guardo con diffidenza. Cioè non vuol dire che non abbia anch'io i miei gusti, così come i miei «principi», con tanto di «valori». Ci mancherebbe altro.

Come faccio, allora, a dir la mia seriamente d'una cosa appena nata, conosciuta ora in fasce, che la ancora, «naturalmente» (secondo natura, cioè) pipì in letto? Buon senso e correttezza da parte mia vorrebbero che la si lasciasse crescere ancora un poco, la creatura. Che se poi la naturalezza di cui sopra persistesse, medico dovrei essere il controllo, che di morbo tratterebbesi in quel caso, noto sotto il nome di enuresi notturna dei bambini, e di incontinenza per i vecchi bisognosi di Lines. Se aggiungo che Gianni Minà è un mio vecchio e stimato amico, onfando di me stesso patrie e di medesimo cuore granata, e se in redazione ci trovo pure il Tony Damascelli, che tenni sulla nocchia nella sua più tenera età... e il Beha...

Beh, si sarà capito che l'oggetto del mio disamore è l'uscita, ieri mattina, del primo numero di Special, diretto da

Gianni Minà per l'editrice Adelina Tattilo (anche a lei va la mia ammirazione, coltivata attraverso il bellissimo «Valobra»: mi piacerebbe conoscerla, molto più che non la Bellisario, per esempio). Insomma, tutte le condizioni per un idillio felice, se non fosse che il fantolino m'ha fatto la pipì in braccio. Allegra, fortunata, grida la porzione ottimistica di me. Però... e adesso cercherò di spiegarvi.

Settimanale, c'è scritto in alto, prima del prezzo, Lire 2.500. Ma, prima ancora, leggilo: «Lo spettacolo, la gente, il costume della sport». Ecco qui Minà, l'uomo di spettacolo che vien fuori, assieme alla signora Tattilo, donna di eccellente carta patinata. Non è che non vada bene questa scelta, questo taglio, ma in due soli la è dura... L'impressione è che per ora si rimanga ai margini del grande spettacolo e del serio costume, con i problemi, seri serissimi, che non sono solo quelli dei presidenti di società o delle folle negli stadi. È quello dei «copioni», come sa bene Minà, per esempio.

Stavo per dire una parola, che mette sempre in allarme quando la si pronuncia in questo contesto: cultura. Me ne è venuta un'altra: politica. Peggio che mai. Eppure non so come si possano serenamente dibattere, se non si è Marado-

na. Quando dico cultura sportiva intendo dire il senso che al fenomeno si intende dare da parte di una società civile, o da uno Stato, o da una comunità. Non certo l'erudizione, bensì il problema dell'uso, della collocazione strategica (quella tattica è visibilissima), della funzione attribuita. Dico questo perché, personalmente, non mi è mai piaciuta quell'idea di spettacolo che mi vorrebbe soggetto passivo, spettatore appagato, «al di qua» per ruolo. Ed è la ragione per la quale non amo affatto l'idea di politica-spettacolo né la spettacolarizzazione dell'esistenza. Che è, fatalmente, la sua mercificazione, in seconda battuta. Non mi piace eludere le cose serie (che tali sono perché da affrontare seriamente, magari ridendo, che non c'è contraddizione), tra le quali ci metto, eccome, lo sport, almeno nelle sue potenzialità.

Sento una vocina che mi sussurra: sei un vetero! Può darsi, ma non me ne preoccupo più di tanto. Anzi, quasi ci sto bene. E qui giungo non avrei da aggiungere altro, se non riammi all'inizio e passasse agli aguri doverosi. Quali? Di scegliere. Di saltare il fosso, come la signora Adelina ha già mostrato di saper fare altrove e altimenti. O di stare sull'altra sponda. Ma non a bagnomaria nell'acqua fresca del rio. Divertiti davvero, spregiudicatamente e intelligentemente. Oppure acculturati. Il resto non mi interessa.

Tennis
La Cecchini avanza, la Reggi eliminata

ROMA. Una notizia buona ed una cattiva dagli internazionali d'Italia per il tennis azzurro: la Cecchini batte la sovietica Zvereva in due set; inelice, la prestazione della numero uno italiana, Raffaella Reggi, superata dalla spagnola Sanchez. Questi i risultati: Isabel Cuesta (Rig)-Caterina Linquist (Sve) 7-6, 6-4; Natalie Bykova-Yanina Thomson (Aus) 7-5, 6-2; Katerina Maieela (Bul)-Cilla Batos (Sv) 6-2, 6-1; Radka Zrubakova (Cec)-Catherine Suire (Fra) 6-1, 6-1; Bettina Fulco (Arg)-Virginia Ruzici (Rom) 6-1, 6-1; Helena Sukova (Cec)-Regina Marsikova (Cec) 7-6, 7-5; Nathalie Tauziat (Fra)-Catherine Tanvier (Fra) 6-0, 7-6; Claudia Kohde-Kilsch (Rig)-Linda Ferrando 6-3, 7-5.

Vince il prologo
Subito Moser al Giro del Trentino

FOLGARIA (Trento) Moser sei ancora un campione? Così titolava ieri un quotidiano sportivo e Francesco, sulle strade di casa, ha subito dato una prima eloquente risposta vincendo il prologo a cronometro del giro ciclistico del Trentino. Moser ha vinto percorrendo i 5 chilometri da Serrada a Folgaria in 6' e 22" alla media oraria di 54,596 chilometri. Moser ha distanziato di 16 secondi il secondo arrivato Giovan Battista Barochelli.

Pallavolo. Una squadra boom, la Teodora Ravenna

«Vinciamo sempre e tutto i tifosi sono annoiati»

Nel volley femminile settimo scudetto consecutivo per la Teodora Ravenna. Un'egemonia iniziata nel 1981 e ribadita martedì a Cesena nel terzo e decisivo match di finale contro la C&Civ di Modena. Nel palmarès rimane comunque un'ombra: Coppa dei Campioni, che la Teodora insegue da troppi anni; emblematica la frase dell'allenatore Guerra: «...baratterei metà degli scudetti per averla».

MARIO RIVANO

RAVENNA Trionfo è la parola giusta. Troppo forte questa Teodora per qualunque avversario. Al Carisport di Cesena la sconfitta del C&Civ Modena è risultata inevitabile, il campione non ha subito stravolgimenti di sorta. Il dominio della squadra ravennate dura dall'81: sette scudetti consecutivi, un record, un'egemonia paragonabile soltanto, spostando il discorso al basket, a quella della Primigi di Vicenza. Ma anche un dominio che rischia di ripercuotersi, come un boomerang, sulla società di via Rossi. «Sono felicissima per lo scudetto - dice la presidentessa Alfa Garavini - Ma in futuro mi auguro avversari ancora più competitivi. Eventualmente anche a scapito della nostra supremazia: a forza di vincere, stiamo perdendo parte del nostro pubblico».

E gli incassi calano

Paradossale ma vero: la supremazia è netta e gli incassi calano. Negli spogliatoi gli umori sono ancora caldi: alcune polemiche a distanza, prima dell'ultima e decisiva sfida, hanno involontario gli animi. «Loro hanno parlato tanto, noi abbiamo risposto soltanto sul campo - sibilava Manuela Benelli, la regista della Teodora - la verità è che siamo ancora le più forti, piaccia o no. Cosa manca alla Civ per essere alla nostra altezza? Direi la «testa». Sergio Guerra, l'allenatore, ha un sorriso grande così: è talmente felice da recitare perfino un «mea culpa» nel giorno più bello. «Durante la prima delle tre sfide, quella vinta qui a Cesena in cinque giochi, commisi alcuni errori tattici. Imposi alle ragazze alcuni schemi provati solo in allenamento, e per poco... Ma ormai è acqua passata, come vedete tornante al gioco più congeniale, è andato tutto benissimo». Fanno sette scudetti: manca però la Coppa cam-



Errichello, «pilastro» Santal

Play off scudetto
E il braccio di ferro tra Santal e Panini continua sabato

ROMA Brutina nel suo complesso sul piano spettacolare. Acida per i troppi accenti emotivi e per l'epilogo del quarto set, chiuso dagli arbitri con una discutibile penalizzazione attribuita alla Panini, in quel momento in ritardo di un punto (13-14). Una partita prismatica quella di martedì sera tra Santal e Panini, atto terzo di un'odissea pallavolistica che brucia quel tratto della via Emilia che va da Parma a Modena. Match numero 3 (sembra la saga di Rocky) che promuove la Santal, dopo che i due sestetti, in preda ad un raptus intossicativo, avevano messo soprattutto in evidenza ed alternativamente più i difetti e i limiti, che le qualità. Ne guadagnavano però l'agognato, l'eccezionale coreografica del pubblico, le originali interpretazioni degli arbitri. Ma al volley in questo momento va bene così: più la materia è surriscaldata, è più vulcanica, maggiore è il fascino che seduce l'opinione pubblica, i mass media, gli sponsor. E sabato a Modena, quarto «embrassons-nous» di giorno,

nuova e suggestiva cornice di ragazzi dell'85 a sbarrarsi dalle gradinate, ennesima ripresa televisiva per una pallavolo che si scopre sempre più telegenica. Come detto sopra, il match numero 3 e si è risolto a favore della Santal con il punteggio di 3 a 2, il che spiega sino in fondo l'equilibrio di valori raggiunto dalle due squadre. Di converso, si comprende anche che il confine tra i meriti dell'una e i demeriti dell'altra sia sempre più sottile. Però... c'è un però. Se la Panini sa di sbagliare molto, di sciagurare oltre il consentito, di potere addebitare la sconfitta all'indisciplina del suo potenziale, la Santal invece è apparsa pericolosamente alle corde sul piano della lucidità, con troppi suoi «jomini-chiave» incerti ed abili, troppo scopertamente in balia di un rendimento a corrente alternata. A Modena, così come sette giorni fa, l'esperienza ed il mestiere potrebbero non rivelarsi una copertura adeguata per i parmensi ed allora i ragazzi di Velasco potrebbero aver fatto nella sconfitta di martedì la prova generale per violare il tempio di Parma. □ M.R.

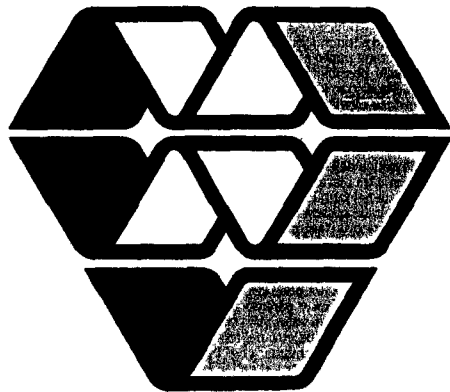
lega

Comitato Regionale Valle d'Aosta

UN MODO NUOVO DI FARE VACANZA PER I SOCI IN COOPERATIVA:

vacanzeincoop

sede sociale: PONT SAINT MARTIN - VIA VERNA 16 - TEL. 0125/82674
uff. commerciale: MILANO - VIALE BRIANZA 20 - TEL. 02/2870541-4



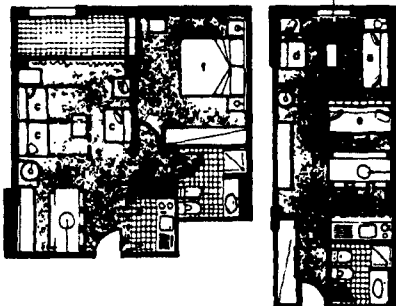
PROPONE:

Valle d'Aosta presso il RESIDENCE UNIVERSO di PRE SAINT DIDIER-COURMAYEUR nella unità di proprietà della cooperativa vacanzeincoop e arredate dalla cooperativa programmata di Milano viale Brianza 20:

Con l'iscrizione alla Cooperativa vacanzeincoop e la sottoscrizione di quote sociali per un versamento complessivo di L. 4.000.000 potrai godere per tutta la vita di un periodo di vacanza da scegliere quando vuoi.

PERIODI SETTIMANALI DA SCEGLIERSI DURANTE L'APERTURA DEL RESIDENCE:
vacanze invernali dal 13.12.1987 al 25.04.1988
vacanze estive dal 20.06.1987 al 19.09.1987

alloggi monolocali
posti letto 3 o 3+1
alloggi bilocali
posti letto 4+1



vacanzeincoop vi invita a partecipare una settimana di vacanza in un periodo estivo come il 23.8.87

Periodo	Settimana	Partenza	Costo settimana
Giugno	20	dal 20.06.1987 al 27.06.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	27	dal 27.06.1987 al 04.07.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	04	dal 04.07.1987 al 11.07.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
Luglio	26	dal 26.07.1987 al 02.08.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	02	dal 02.08.1987 al 09.08.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	09	dal 09.08.1987 al 16.08.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
Agosto	27	dal 27.08.1987 al 03.09.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	03	dal 03.09.1987 al 10.09.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	10	dal 10.09.1987 al 17.09.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
Settembre	23	dal 23.09.1987 al 30.09.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	30	dal 30.09.1987 al 07.10.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	07	dal 07.10.1987 al 14.10.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000

di cui si offre un'ora di vacanza in un periodo estivo come il 23.8.87